

IV. Per la voce "Trasferimenti a imprese: altri trasferimenti" è opportuno considerare le seguenti differenze e riclassificazioni tra le due fonti:

- ICN esclude dai propri dati i trasferimenti per l'ammortamento mutui della Cassa Depositi e Prestiti che vengono invece contabilizzati nei dati CPT;
- ICN, infine non imputa alla spesa in conto capitale la totalità dei versamenti al Fondo Ricerca Applicata, considerati invece integralmente nella base dati CPT. ICN ha infatti la possibilità, operando solo a livello nazionale e non con disaggregazione territoriale, di distinguere le diverse tipologie di intervento di tale fondo e di evidenziare esclusivamente gli effettivi trasferimenti unilaterali alle imprese.

II.1.2 Risultati settoriali

La banca dati Conti Pubblici Territoriali permette di disporre anche di un'articolazione settoriale della spesa, particolarmente dettagliata a partire dal 1999 grazie ad alcune modifiche normative nei bilanci degli enti pubblici che hanno permesso di migliorare il dettaglio della classificazione settoriale. L'articolazione adottata nel presente Rapporto richiama gli ambiti tematici di intervento dell'attuale programmazione comunitaria⁷.

Pur nell'ambito delle cautele necessarie⁸, a causa della difficoltà di classificare secondo standard omogenei i bilanci di enti che fanno riferimento a procedure o prassi consolidate spesso difformi, è possibile su questa base compiere una prima analisi⁹. In quanto segue si presentano alcuni approfondimenti a scopo esemplificativo e si mettono in evidenza alcuni aspetti che potranno essere oggetto di ulteriori indagini.

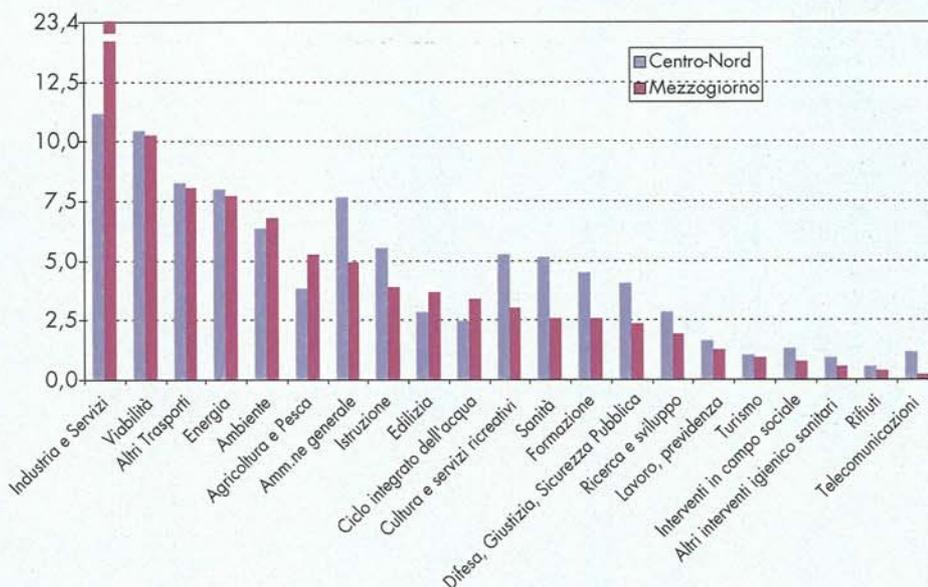
La Figura II.4 presenta la composizione della spesa connessa allo sviluppo (spesa in conto capitale e spesa di formazione) per Centro-Nord e Mezzogiorno, relativa all'anno 2000, secondo il dettaglio settoriale disponibile. Una quota particolarmente elevata nel Mezzogiorno, in ragione della più elevata intensità di aiuto concessa agli incentivi all'investimento privato nell'area, è rappresentata dalla spesa per il settore industria e servizi, che assorbe da solo oltre il 23 per cento del totale (25,3 nel 1999). Nel Centro-Nord è più elevata la spesa per i settori Amministrazione generale, Sanità e Giustizia, Cultura e Servizi ricreativi, Ricerca e Sviluppo, Istruzione e Formazione; (per queste ultime voci si ricorda che, in conformità con gli standard richiesti dall'Unione Europea, la definizione di spesa connessa allo sviluppo, cui si fa qui riferimento, comprende anche le spese correnti). Un peso piuttosto simile nelle due macroaree è invece rappresentato dalle spese relative al settore Trasporti e Viabilità, Energia e Ambiente che assorbono percentuali di spesa attorno al 7 per cento.

⁷ L'attuale articolazione per settori sostituisce quella per assi prioritari presentata in precedenti edizioni del Rapporto; pur non corrispondendo agli assi prioritari della presente programmazione si avvicina per quanto possibile alle aree tematiche di intervento da essi rappresentate. Per maggiori dettagli relativamente al raccordo tra le classificazioni cfr. Note Metodologiche in Appendice.

⁸ Le difficoltà di classificazioni possono infatti causare la sottostima di alcune voci che non possono essere identificate in modo puntuale dai bilanci disponibili e sono spesso soggette a stime. Esse comunque non influenzano l'analisi per macroarea.

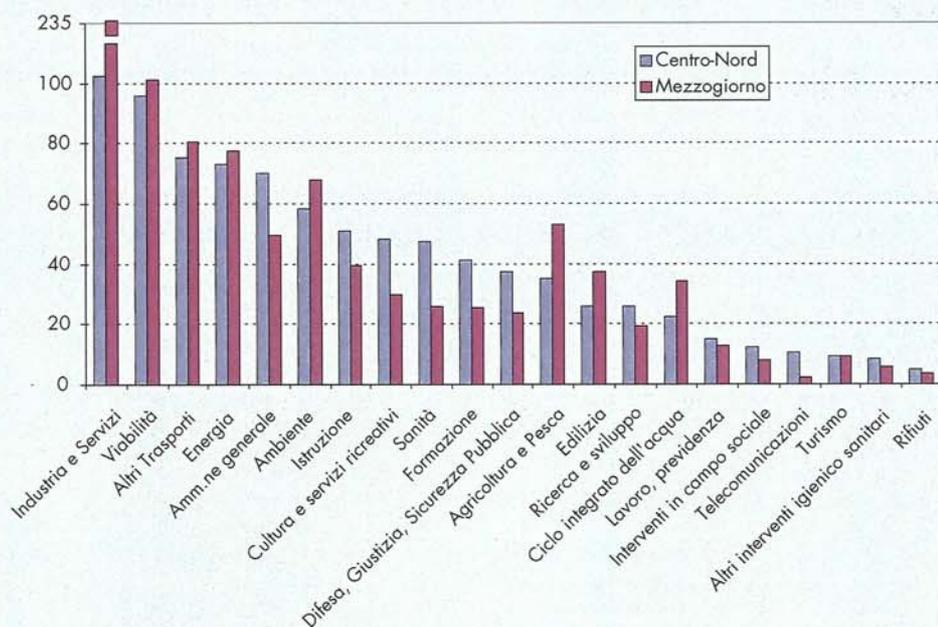
⁹ Valutazioni più puntuali potranno essere compiute al termine di una fase di revisione attualmente in corso che si avvale della stretta collaborazione dei Nuclei Conti Pubblici che operano presso le sedi regionali.

Figura II.4 - COMPOSIZIONE SETTORIALE DELLA SPESA CONNESSA ALLO SVILUPPO(*): MEZZOGIORNO E CENTRO-NORD
(valori percentuali sul totale della macroarea, anno 2000)



(*) Il grafico non presenta la spesa non ripartibile classificata in settori residuali. (oneri non ripartibili e altre opere pubbliche)
Fonte: Conti Pubblici Territoriali.

Figura II.5 - ANALISI DELLA SPESA PROCAPITE CONNESSA ALLO SVILUPPO PER SETTORI (*): MEZZOGIORNO E CENTRO NORD (Valori in euro, anno 2000)



(*) Il grafico non presenta la spesa non ripartibile classificata in settori residuali. (oneri non ripartibili e altre opere pubbliche)
Fonte: Conti Pubblici Territoriali.

Analoghe indicazioni emergono dall'analisi della spesa pro-capite. (Cfr. Figura II.5). Nel complesso nel Mezzogiorno la spesa connessa allo sviluppo risulta più elevata (circa 1000 euro nel 2000 a fronte di 914 nel Centro-Nord), ma è fortemente condizionata dalla quota del settore industria e servizi che presenta il valore pro-capite di spesa in assoluto più elevato (oltre 235 euro). Si noti che i trasferimenti alle imprese, pur concentrati in questo settore, sono comunque presenti anche in altri. Al netto di questo settore la spesa procapite risulta invece più contenuta nel Mezzogiorno rispetto al Centro nord (rispettivamente 767 e 812 euro).

Presentano valori pro-capite leggermente più elevati nel Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord i settori Trasporti, Energia e Ambiente (con valori compresi tra i 60 e i 100 euro pro-capite e differenze tra Mezzogiorno e Centro-Nord inferiori ai 10 euro), Agricoltura e pesca, (rispettivamente Mezzogiorno 53 e Centro-Nord 38 euro), Ciclo integrato dell'acqua (Mezzogiorno 34, Centro-Nord 22 euro). Risultano invece significativamente più elevati i valori di spesa pro-capite nel Centro-Nord relativamente ai settori Sanità, Amministrazione Generale (dove i divari tra le due macroaree superano i 20 euro) Difesa e Giustizia, Cultura e Servizi ricreativi, Formazione e seppure con una minore differenza, Istruzione e Ricerca e sviluppo.

Nel complesso si evidenziano alcuni spunti interessanti relativamente al modello di sviluppo "rivelato" dall'insieme delle politiche di spesa in conto capitale realizzate, che segnalano, anche alla luce dell'analisi della situazione socioeconomica e del gap infrastrutturale di cui al Cap. I, la necessità di incentivare maggiormente la spesa in alcuni settori chiave per lo sviluppo del Mezzogiorno. I dati relativi al 2000 non sono comunque in grado di cogliere i più recenti processi in corso connessi con la programmazione dei Fondi Comunitari. In questo senso va valutato positivamente il ruolo relativamente più elevato già svolto dalla spesa relativa ai settori riconducibili all'ambito delle "risorse naturali" a cui la programmazione comunitaria dedica oltre il 26 per cento del complesso delle risorse.

II.2 La spesa in conto capitale aggiuntiva nel Mezzogiorno e nelle aree sottoutilizzate: 2001-2002

Informazioni sugli anni 2001 e 2002 sono disponibili per la componente aggiuntiva della spesa in conto capitale, ovvero per il complesso di spese destinate specificamente alle aree sottoutilizzate del Paese (per larga parte Mezzogiorno) sia nazionali che comunitarie. Le informazioni, come negli anni scorsi (si vedano precedenti Rapporti e Relazioni Previsionali e Programmatiche), sono ottenute attraverso una stima dei flussi di cassa (comprendenti sia la gestione del Bilancio sia la gestione della Tesoreria). Si tratta della ricostruzione di un "conto risorse impieghi" che costituisce un indicatore delle erogazioni aggiuntive originate dall'Amministrazione centrale (investimenti fissi e trasferimento alle imprese) destinate a queste aree, al netto delle spese ordinarie effettuate sul territorio.

Le risorse aggiuntive per le aree sottoutilizzate sono destinate al riequilibrio economico sociale di queste aree. Le fonti finanziarie sono tre:

a) risorse nazionali specificamente destinate alle aree sottoutilizzate, alimentate principalmente dal fondo specifico stanziato annualmente in tabella D della Legge finanziaria e a partire dal 2003 attraverso i due Fondi dei Ministeri Economia e Finanze, e Attività Produttive (MEF e MAP), previsti dalla Legge finanziaria 2003;

Il conto risorse e impieghi

b) risorse provenienti dal bilancio comunitario ai fini di coesione strutturale, in attuazione degli impegni assunti nel QCS 2000-2006;

c) il relativo cofinanziamento con risorse nazionali, alimentato dal Fondo di rotazione previsto annualmente in Legge finanziaria.

Gli andamenti

Le stime relative al 2001 indicano un flusso complessivo di erogazioni per le aree depresse di circa 15.000 milioni di euro, in notevole crescita rispetto all'anno precedente (cfr. Tav. II. 4).

Tavola. II.4 - SPESE IN CONTO CAPITALE AGGIUNTIVE, SPECIFICAMENTE DESTINATE ALLE AREE SOTTOUTILIZZATE ¹ (flussi di cassa, milioni di euro)

	1997	1998	1999	2000	2001	2001 9 mesi	2002 9 mesi stime
RISORSE							
1 Bilancio dello Stato	3.349	4.991	6.258	8.503	7.156	3.698	2.792
1b Credito d'imposta agli investimenti (L. 388/'00 art.8) (2)					362	362	1.151
2 Fondo Tesoro (IGFOR) e Lavoro (FSE)	4.180	3.941	4.989	3.607	6.863	3.949	2.310
3 Altro	580	718	60	59	99	43	139
Totale risorse	8.109	9.649	11.307	12.170	14.479	8.052	6.392
4 Utilizzo(+) Accumulo(-) disponibilità tesoreria	193	-250	-166	-2.280	466	-36	818
Totale	8.302	9.399	11.142	9.890	14.945	8.016	7.210
IMPIEGHI							
5 - Bilancio Stato	1.214	1.081	820	1.250	725	403	411
1b - Credito d'imposta agli investimenti (L. 388/'00 art.8) (2)					362	362	1.151
6 - Min. Attività Prod.: pagamenti in transito su sistema bancario (3)	532499	194	-449	-386	n.d.	n.d.	
7 - Min. Attività Prod. c/c tesoreria: pagamenti rettificati (4) di cui L. 341/'95 competenza in trasferimento a Regioni	2.594	1.941	2.117	1.673	2.564	1.154	1.034
					131	131	19
8 - Società imprenditorialità giovanile	150	165	274	289	382	292	64
9 - Regioni conti UE (obiettivo 1)	1.153	1.551	1.524	1.333	2.817	1.348	858
10 - Min. Economia (IGFOR) e Min. Lavoro	711	642	1.086	935	2.272	971	n.d.
11 - Programmazione negoziata (dalla C.C.DD.PP.)	0	0	294	327	245	164	481
12 - Altri conti tesoreria Stato e enti pubblici	725	115	138	186	224	192	462
Pagamenti al sistema economico	7.078	5.996	6.447	5.543	9.336	4.885	4.461
13 - INPS - fondo occupazione	0	686	607	947	1.404	206	n.d.
14 - Altri enti con conti in tesoreria	602	1.590	2.687	2.319	2.881	2.290	n.d.
15 - Accreditati su conti ordinari regioni	417	1.035	1.263	944	1.254	501	n.d.
Accreditati ad enti su conti di tesoreria	1.019	3.311	4.556	4.209	5.540	2.997	n.d.
Capitoli bilancio	205	93	138	138	200	133	n.d.
Totale Impieghi (5)	8.302	9.399	11.142	9.890	15.076	8.016	7.210
Totale impieghi rettificato dei pagamenti Min. Attività Prod. in transito su sistema bancario	7.769	8.900	10.947	10.339	15.461	n.d.	n.d.

¹ Include le risorse di parte nazionale e comunitaria specificatamente destinate alle aree depresse; le risorse si aggiungono alle ordinarie.

² Dal 2001 si includono nel conto i pagamenti effettuati dal bilancio (capp. 1641/01 e 3860/02) per il credito d'imposta agli investimenti (l. 388/00 art. 8).

³ L'importo indica la differenza tra tiraggi dalla tesoreria e pagamenti effettivi del Min. Att. Prod.; il segno positivo (negativo) indica un accumulo (decumulo) dei fondi in giacenza sul sistema bancario.

⁴ I dati di tesoreria sono rettificati con i pagamenti Min. Att. Prod. in transito sul sistema bancario e rappresentano l'effettivo afflusso sull'economia. Per il 1998 il mandato di pagamento di dicembre di 1.983 mld. è stato registrato in uscita dalla tesoreria nel genn. 1999.

⁵ Per i primi 9 mesi del 2002 il totale degli impieghi è posto uguale al totale delle risorse non essendo ancora disponibili i dati relativi agli accreditati ad enti sui conti di tesoreria e dei pagamenti dal fondo Min. Economia (IGFOR) e Min. Lavoro (per un a somma che ammonta a circa 2.700 mil€).

Fonte: Conto risorse-impieghi, monitoraggio dei flussi di cassa, Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Legenda Tavola. II.4 - CONTO RISORSE E IMPIEGHI PER LE AREE SOTTOUTILIZZATE

Risorse

1. Bilancio dello Stato - Pagamenti dai capitoli selezionati in base : a) alimentazione dal Fondo aree depresse, b) capitoli già individuati nella ex classificazione funzionale sezione XV, c) altre valutazioni.
 - 1b. Pagamenti a copertura delle minori entrate derivanti dal credito di imposta agli investimenti (388/00 art.8) dai capp. (1641/01 e 3860/02).
2. Fondo Tesoro (IGFOR) e Lavoro (FSE) - Uscite da conti correnti di tesoreria (23209 Cofinanziamento, 23211 Fondo di rotazione e c/c 20705 e 21097 Fondo sociale europeo).
3. Altro - Uscite da altri c/c di tesoreria su conti/c aree depresse.
4. Utilizzo/Accumulo disponibilità - Saldo dei conti di tesoreria per le aree depresse e effetto sulle giacenze (uscite>entrate >utilizzo giacenze>risorse e viceversa).

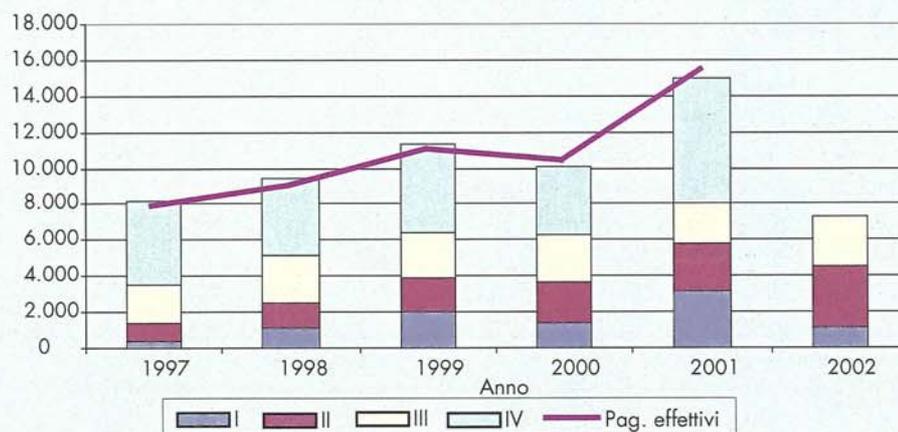
Impieghi

5. Bilancio dello Stato - Pagamenti dei capitoli direttamente all'economia (dal sistema non risulta che entrino su conti di tesoreria).
6. Min. Industria: pagamenti in transito su sistema bancario - Impieghi delle giacenze sul sistema bancario dei finanziamenti L. 488/98: differenza tra le uscite di tesoreria dei conti Min. A. P. e i pagamenti risultanti dallo stesso Ministero all'economia (se negativo si verifica un decumulo dai conti bancari e viceversa).
7. Min. Industria c/c tesoreria: pagamenti rettificati - Impieghi dai conti correnti dal Ministero A. P. per incentivi alle imprese per aree depresse (L. 488/98, L. 64/86, contratti di programma, PIC Pmi, L.341/95, L. 219/81, credito d'imposta) rettificati dei pagamenti del sistema bancario delle giacenze L. 488/98 di cui al punto 6).
8. Società imprenditorialità giovanile - Uscite dai c/correnti Imprenditorialità Mezzogiorno verso l'economia (non su c/c Tesoreria).
9. Regioni conti UE (obiettivo 1) - Uscite dai c/correnti "Regioni conti UE" (8 Regioni Sud) verso l'economia (non su Tesoreria); possono reintegrare anticipazioni delle regioni o coprire spese che devono essere sostenute.
10. Min. Tesoro (IGFOR) e Min. Lavoro - Uscite dai c/correnti Ministeri Economia (fonte IGFOR o uscite su conti BNL) e Lavoro (uscite per FSE) verso l'economia (non su c/c Tesoreria).
11. Programmazione negoziata (dalla CC.DD.PP.) - Uscite dai c/correnti CC.DD.PP (programmazione negoziata che da fine 2001 passa a Min. A.P) verso l'economia (non su c/c Tesoreria).
12. Altri conti tesoreria Stato e enti pubblici - Uscite dai c/correnti vari verso l'economia (non su c/c Tesoreria).
13. INPS - fondo occupazione - Entrate originate da risorse aree depresse (cap. f.do occupazione) su conto/c INPS non specificamente dedicato a pagamenti per A.D. e alimentati anche da altre risorse (ipotesi di proxy di uscite all'economia per AD).
14. Altri enti con conti in tesoreria - Entrate originate da risorse aree depresse su conti vari (Anas, CC.DD.PP., Regioni, Comuni ecc.) di enti non specificamente dedicati a pagamenti per A.D. e alimentati anche da altre risorse (ipotesi di proxy di uscite all'economia per AD).
15. Accrediti su conti ordinari regioni - Entrate originate da risorse aree depresse su conti ordinari delle regioni non specificamente dedicati a pagamenti per A.D. e alimentati anche da altre risorse (ipotesi di proxy di uscite all'economia per AD).

Nel confronto storico il flusso di erogazioni per le aree sottoutilizzate sembra dunque aver recuperato completamente la lieve contrazione avvenuta nel 2000. La dinamica sostenuta dei flussi finanziari del 2001, dovuta in particolare alla componente dei flussi comunitari e agli incentivi alle imprese, consolida il trend di crescita registrata su questi fondi a partire dal 1997.

Per i primi nove mesi del 2002 si registra invece un rallentamento rispetto all'anno precedente, dovuto proprio al venir meno dell'accelerazione impressa lo scorso anno per l'utilizzo delle risorse disponibili prima della chiusura definitiva del periodo di programmazione comunitaria '94 -'99. Il rallentamento è concentrato nel primo semestre, mentre nel terzo trimestre si verifica un recupero (cfr. Figura II.6). Tale risultato è congruente con la forte accelerazione dei pagamenti comunitari avvenuto tra giugno ed ottobre (cfr. Cap. III.2.1).

Figura II.6 - SPESE IN CONTO CAPITALE AGGIUNTIVE SPECIFICAMENTE DESTINATE ALLE AREE SOTTOUTILIZZATE (*) (in MEuro)



(*) I pagamenti effettivi rappresentano il totale impieghi rettificato dei pagamenti Ministero delle Attività Produttive in transito sul sistema bancario.
Fonte: Conto Risorse-Impieghi Monitoraggio Flussi di cassa. Dati 2002 provvisori.

Più in dettaglio, si osservano le principali componenti e il loro andamento riguardo alle risorse e agli impieghi per gli anni 2000 e 2001 e per i dati provvisori (vedi nota 5 Tavola II.4) dei primi 9 mesi del 2002 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Le Risorse

Le risorse che alimentano il "conto" nel 2001 aumentano rispetto al 2000; in particolare aumentano i trasferimenti dal fondo di rotazione per le politiche comunitarie del Ministero dell'Economia e delle Finanze IGFOR e, a differenza dell'anno precedente, si registra un utilizzo delle giacenze accumulate sui conti correnti di tesoreria. Nel 2002, viceversa, le risorse considerate nel conto si riducono rispetto all'anno precedente: rallentano i trasferimenti dai capitoli di bilancio e le uscite dai conti di tesoreria del fondo di rotazione, mentre aumentano le erogazioni per il credito di imposta agli investimenti che entra a regime.

Gli Impieghi

Sul fronte degli impieghi le singole componenti evidenziano la destinazione dei finanziamenti e alcune linee di tendenza principali:

- Si registra un aumento marcato nel 2001 dei tiraggi delle Regioni sui conti correnti di tesoreria relativi ai programmi comunitari, e quelli relativi ai fondi Ministero dell'Economia e delle Finanze (IGFOR) e Ministero del Lavoro; la forte dinamica, come accennato, sembra attribuibile all'accelerazione delle erogazioni sui fondi della programmazione comunitaria 1994-1999 entro la chiusura definitiva. Per lo stesso motivo, su queste componenti nei primi mesi del 2002, dopo la chiusura del precedente periodo di programmazione, si registra una caduta degli impieghi;

- Nel 2001 si registra un incremento rispetto all'anno precedente anche delle erogazioni per l'incentivazione delle imprese dovuto soprattutto alla L. 488/92

(nel 2000 era saltata la pubblicazione del bando). Nei primi mesi del 2002 si riscontra, viceversa, una sostanziale stabilità delle uscite per incentivi del Ministero delle Attività Produttive, che peraltro mutano di composizione: si aggiunge nelle competenze ministeriali la gestione della contrattazione negoziata, che eroga circa 260 milioni di euro, mentre vanno estinguendosi i pagamenti per il credito d'imposta (L. 341/95) la cui gestione è stata trasferita agli enti territoriali (l'anno scorso erogava 130 milioni di euro);

- Per il 2002 si sono inserite nel conto anche le erogazioni a copertura delle minori entrate derivanti dal credito d'imposta agli investimenti (L. 388/00, art. 8) che, dopo un primo anno di impostazioni procedurali e amministrative, nei primi mesi del 2002 diviene una voce consistente, che ha erogato già tutta la dotazione del capitolo di spesa (pari a 1.152 milioni di euro).

II.3 La legge finanziaria e le risorse aggiuntive per le aree sottoutilizzate

Come definito dai precedenti documenti di programmazione e ribadito nel DPEF 2003-2006, l'attuazione degli obiettivi programmati di sviluppo del Mezzogiorno richiede un profilo programmatico di finanziamento di spesa in conto capitale complessiva, che assicuri una quota di investimenti al Mezzogiorno pari al 45 per cento medio nel periodo 2002-2008 (cfr. anche Paragrafo II.4).

Tale obiettivo, necessario anche per assicurare coerenza con gli impegni di adizionalità assunti nel QCS 2000-2006, richiede a sua volta i seguenti requisiti:

1. destinazione, sia in sede di assegnazioni che di spesa, del 30 per cento delle risorse ordinarie in conto capitale al Mezzogiorno (compresa una quota perequativa) per i settori della Pubblica Amministrazione e del Settore Pubblico Allargato;

2. utilizzazione effettiva delle risorse aggiuntive, comunitarie e nazionali per le aree sottoutilizzate e rispetto della chiave di riparto stabilita dal CIPE e dalla Conferenza Stato-Regioni per le risorse nazionali che prevede di destinare al Mezzogiorno l'85 per cento delle risorse destinate alle aree sottoutilizzate del Paese;

3. assegnazione alle aree sottoutilizzate con Legge Finanziaria di risorse aggiuntive nazionali adeguate (e del cofinanziamento nazionale coerente con gli impegni assunti per il QCS 2000-2006).

In questo paragrafo si esamina il modo in cui negli anni recenti è stato affrontato il terzo requisito.

Le risorse aggiuntive provengono, come si è detto, da tre fonti: i fondi comunitari stabiliti nell'entità annua (e nelle regole d'impiego) dagli accordi di Berlino del marzo 1999; il cofinanziamento nazionale al quale l'Italia si è di conseguenza impegnata, anch'esso stabilito nell'entità fino al 2006 (2008 per quanto riguarda la cassa); i fondi aggiuntivi nazionali che attuano gli obiettivi fissati dal comma 5 dell'art. 119 della Costituzione. Entrambe le fonti nazionali sono stabilite in sede di formazione del bilancio e in Legge Finanziaria, ma men-

Il ruolo della Legge Finanziaria

tre la prima è ancorata ad un “contratto” con l’Unione Europea dal cui rispetto deriva l’erogazione dei fondi comunitari, la seconda è affidata integralmente a decisioni nazionali. Infatti le risorse aggiuntive nazionali costituiscono la leva strettamente nazionale per attuare la politica regionale interna di coesione e riequilibrio economico-sociale.

Sulla base di decisioni assunte a metà degli anni novanta dal CIPE e dalla Conferenza Stato-Regioni e successivamente più volte confermate, destinatario dell’intervento è l’intero Mezzogiorno (anche le Regioni uscite o che dovessero uscire dall’obiettivo 1 comunitario) e le aree sottoutilizzate – “aree depresse” prima della Legge Finanziaria 2003 che ne cambia il nome – del Centro- Nord con una chiave di riparto 85-15 per cento. Anche la ripartizione tra le regioni è fissata da regole condivise dal CIPE e dalla Conferenza Stato-Regioni.

Nel quadro finanziario unico posto alla base degli accordi con l’Unione Europea per ottenere i finanziamenti comunitari è previsto che il flusso di risorse nazionali aggiuntive rimanga sostenuto in termini reali al livello raggiunto negli ultimi anni: tale impegno è riflesso nel quadro aggiornato nel successivo paragrafo II.4. Alle Leggi finanziarie restano, entro questi paletti, due compiti centrali: a) stabilire puntualmente l’ammontare dei rifinanziamenti, che assicurino il perseguimento del profilo programmato di spesa; b) fissare le regole e i principi con cui utilizzare tali fondi (se e in quale misura per investimenti pubblici o per incentivi diretti alle imprese e, all’interno di queste due categorie, con quali modalità).

Alimentazione finanziaria

Fino all’attuale Legge Finanziaria le nuove risorse aggiuntive per le aree sottoutilizzate erano previste come rifinanziamento diretto (in tabella D) di leggi di spesa pluriennali, ossia, nel caso degli incentivi diretti, di specifici strumenti di intervento, il cui profilo temporale è rimodulato in sede di Legge Finanziaria (tabella F) tenendo conto anche dei finanziamenti degli anni precedenti non ancora utilizzati. Nella Legge Finanziaria per il 2003 le nuove risorse sono previste nell’articolato come finanziamento di due distinti fondi afferenti i Ministeri Attività Produttive e Economia e Finanze a cui fanno capo diversi strumenti d’intervento (cfr. oltre). È comunque possibile effettuare un confronto con gli anni passati con riguardo sia alle nuove risorse che alle dotazioni complessive.

Confronti con le ultime Leggi Finanziarie

Confrontando nel complesso le leggi pluriennali delle ultime Finanziarie (il totale del raggruppamento della tabella F “interventi per le aree depresse” settore 4, più il cofinanziamento delle Politiche comunitarie), le risorse complessive disponibili (vecchie e nuove) con la Legge Finanziaria per il 2003 ammontano a oltre 43 miliardi di euro; aggiungendo le risorse previste a copertura del credito d’imposta agli investimenti (oltre 6 miliardi), le somme disponibili per i prossimi anni raggiungono i 49,7 miliardi di euro, in forte crescita rispetto a quelle disponibili negli anni precedenti (34, 40 e 44, nelle Leggi Finanziarie 2000, 2001 e 2002). Tav. II.5.